

LA PAROLA DEL PARROCO

Carissimi Parrocchiani,

*è una scena curiosa, quella della **presentazione al tempio di Gesù** così come viene narrata nel Vangelo. Ci troviamo al tempio di Gerusalemme. Vi arrivano Maria e Giuseppe, con il piccolo Gesù.*

Fedeli e osservanti della legge ebraica dovevano compiere il rito di offerta e riscatto per il loro primogenito, presentandolo al Signore.

E qui avviene il primo incontro. Luca dice che il vecchio Simeone mosso dallo Spirito, si recò al tempio... in realtà stiamo quindi assistendo ad un appuntamento.

Simeone attendeva quel che ad un tratto Dio realizza. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore, che avrebbe ricevuto la consolazione di Israele.

*Simeone, sul finire della propria vita, desidera essere rassicurato. È stato devoto **«giusto e pio»** lo definisce Luca... porta nel cuore il desiderio di veder compiersi la propria preghiera e fare esperienza di quel Messia a lungo invocato e atteso. Ed è molto delicata ed efficace la scena di lui che prende in braccio il bambino, benedice e ringrazia Dio e i genitori prorompendo in quella bellissima preghiera: **ora lascia, o Signore, che il tuo servo vada in pace secondo la tua parola...** quasi un sospiro di sollievo.*

Ogni sera siamo chiamati a fare nostri i sentimenti di fede e abbandono di Simeone nell'affidare la nostra giornata che sta concludendosi al Signore: ringraziarLo di quello che abbiamo vissuto e della Sua presenza al nostro fianco. Queste parole ci ricordano che durante la nostra giornata il Signore rivolge degli appuntamenti anche a noi, muovendoci col dono dello Spirito Santo per riconoscerLo al nostro fianco.

Penso a quella candela benedetta che molti di noi si porteranno a casa. È un gesto tanto semplice quanto significativo.

Parrebbe quasi ridicolo in un contesto come il nostro razionale, scettico, disincantato eppure anche molto scaramantico, credulone e bisognoso di riti e pratiche diversi.

La tradizione vuole che questa candela si accenda nei momenti di temporale o pericolo. Ognuno di noi, portando a casa tale candela, non avrà tra le mani solo un pezzo di cera ma si sentirà accompagnato dalla luce di Cristo, che faremo entrare nelle nostre case, esponendola da qualche parte. Pensate però a quanto possa esser ricco di significato tale gesto. La possibilità, in un momento di temporale, di accenderla: cioè di ricordare la nostra fede nel Signore accendendo quasi la Sua presenza in casa. Pensate alla possibilità di usare più spesso queste candele: quando si alza la burrasca tra marito e moglie, tra genitori e figli...o se delle nuvole nere stanno avvolgendo la vita della famiglia... ecco quella candela, come fosse un faro che segnala qualcosa a cui stare attenti, una luce da chiedere per affrontare un problema, un segnale di aiuto da lanciare. Accendo il desiderio che questa luce ci sostenga nella difficoltà sopraggiunta, ci illumini a soluzioni di pace, ci guidi nei passi da compiere. Non ci faccia sentire soli e al buio. Ecco semplici applicazioni a cui riferire questo gesto. Abbiamo bisogno che la nostra vita concreta, in famiglia e non solo, si faccia preghiera di umile affidamento e richiesta. La candela da accendere come un monito a tutta al famiglia che c'è bisogno di Lui...che stiamo sperando e confidando nel Suo aiuto, che da soli ci si sta incartando. Ecco una famiglia cristiana.